

II DOMENICA DI QUARESIMA

(anno B)

Questi è il Figlio mio, l'amato.

PREGHIERA INIZIALE

Signore, Dio nostro, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua, e manda il tuo Spirito ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori, affinché la tua Parola sia non solo letta, ma anche accolta; non solo meditata, ma anche amata; non solo contemplata, ma anche realizzata. Sia questo nostro ascolto occasione di rinnovamento dell'alleanza e della comunione con te, con il Figlio e con lo Spirito Santo, Dio benedetto nei secoli. Amen.

LECTIO. Lettura e spiegazione del brano evangelico (Mc 9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

I discepoli di Gesù sono stati messi al corrente dell'itinerario del Maestro: egli ha da poco detto loro che il Figlio dell'uomo dovrà soffrire, essere rifiutato dalle autorità, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere (Mc 8,31). A queste parole essi hanno reagito male: faticano, ovviamente, ad accettare che la via di Gesù debba passare attraverso la sofferenza e la morte. Sanno bene cos'è il dolore, e vorrebbero che Gesù ne fosse esente. Non fanno, invece, molto caso all'ultima parte dell'annuncio di Gesù, al fatto, cioè, che egli alla fine risorgerà. Probabilmente non hanno idea di cosa significhi. Per questo Gesù chiama con sé sul monte Pietro, Giacomo e Giovanni, perché li possano fare un'esperienza che li illumini su quest'ultimo aspetto. Senza la risurrezione, infatti, la croce sarebbe solo un'assurda e incomprensibile sconfitta.

Ebbene, sul monte i discepoli fanno una duplice esperienza: vedono e odono. Innanzitutto, vedono Gesù in abiti splendenti di luce divina. È una prima manifestazione di gloria, come un anticipo della gloria della risurrezione. Intravedono così la meta dell'itinerario di Gesù, e ne sono impressionati, rapiti, al punto che vorrebbero rimanere sul monte, e far in modo che la visione non finisse. Se prima avevano rifiutato l'idea di una sconfitta dolorosa del Messia, ora non vogliono staccarsi dallo splendore della sua gloria. La tentazione è, in fondo, sempre la medesima. Invece, l'itinerario di Gesù arriverà alla gloria solo passando per il dono di sé sulla croce. Poco a poco, i discepoli dovranno accettare tutta quanta la via del Maestro. Sul monte, Dio stesso parla loro: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!*» (Mc 9,7). La trasfigurazione di Gesù non è pura e semplice visione, pausa contemplativa sterile e fine a se stessa: è invece impegno da assumere con la massima serietà. Sapere chi è Gesù, e intravedere la meta del suo itinerario, comporta che lo si ascolti in tutto e per tutto.

Insieme con Gesù, i discepoli avevano visto Mosè ed Elia. Il primo, sul monte Sinai, era stato il mediatore dell'alleanza tra Dio e Israele, il secondo aveva lottato perché Israele restasse fedele a quell'alleanza e, sempre sul Sinai, aveva parlato con Dio. Ora, di nuovo su un monte, Mosè ed Elia parlano con Gesù. L'itinerario del Messia prende su di sé tutto il più lungo itinerario della storia di Israele. Niente è a caso, e niente è fuori posto: Dio da sempre conduce la storia della salvezza verso la gloria di Gesù.

L'itinerario quaresimale del discepolo è innanzitutto ascolto e fiducia incondizionata nella parola di Gesù, e occasione per imparare a vedere nella Croce e nelle croci i bagliori della luce della risurrezione.

MEDITATIO. Il Vangelo nella vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Come mi pongo, emotivamente, di fronte alla sofferenza, mia o altrui? Spavento, sconforto, vittimismo, determinazione a resistere... (o altro ancora)?
2. Tutti vorremmo poter evitare il dolore e la sofferenza, ma è possibile l'amore senza il dono di sé e, quindi, senza sacrificio? Nel modo di pensare dei più, amore coincide con un'emozione e, in particolare, con un'emozione gratificante. Quale idea ho io di amore, e del rapporto tra amore e dono di sé fino al sacrificio?
3. Mi capita di pretendere che il Signore sia colui che deve risparmiare me e i miei cari da qualsiasi sofferenza? O anche di pensare che del mio dolore non gli importi nulla?
4. Nella mia esperienza personale, quali croci, vissute nella fede, hanno lasciato il posto ad una "resurrezione", e ad una maturazione psicologica e spirituale?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.

Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Dio, Padre buono,
che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio,
rendici saldi nella fede,
perché, seguendo in tutto le sue orme,
siamo con lui trasfigurati
nello splendore della tua luce.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Questa e le altre schede del Percorso Biblico si possono scaricare da:

www.diocesiforli.it, cliccando sull'icona "Percorso Biblico" in home-page,

oppure in alto a destra su: Curia – Uffici – Uff. Catechistico – Percorso Biblico 2023/24